

«Nicholas Nickleby» in TV

L'avventura di un giovane povero nel regno di Dickens



Va in onda stasera alle 20.40 sulla Rete due la prima puntata dello sceneggiato che la BBC ha tratto dal romanzo di Charles Dickens...

stematte in una casa di sua proprietà. Ma, quello di stasera, è solo l'inizio di una lunga serie di travolgenti avventure nel mondo colorito e malinconico dell'Inghilterra del secolo scorso.

Parlando del David Copperfield di Charles Dickens, Pavesi faceva giustamente notare che il segreto delle «Commedie realistiche» cioè di tanto realismo ottocentesco, quello che insomma, in Dickens come in Balzac, costituisce il loro fascino ed insieme la loro irripetibilità storica, risiede non tanto in una «costruttiva» visione del mondo, ma in una forza di «necessaria ingenuità».

Ed è un romanzo che, non casualmente, ha per suo protagonista un personaggio fisico e metaforico la città, una Londra ricca, varia, fermentante ed imprevedibile come un grande emporio.

Questa illusione che consente di mostrare come vera, sin nel dettaglio esteriore e quotidiano, una realtà riprodotta che può essere al contrario la più fantastica ed ideologizzata, la meno oggettiva della sua fotografia, è di ogni narrazione.

Questo è un dato fondamentale ed accenta quei «dati» di positività, gli elementi che pur contraddistinguono questa stagione narrativa di Dickens. Non è ancora la stagione di Tempio difficili, del Nostro comune amico, della Pleco-Dorrit, quella del Dickens più moderno ed attuale, di qualunque segno, negativo o positivo, e proprio per questo comunica la persuasione che il destino sia plausibile e la realtà una modificazione possibile.

Il regista Daniele D'Anza ricorda il suo «Nickleby» del 1958 Best seller della preistoria TV

Al contrario, Nicholas Nickleby comunica nella sostanza una idea fiduciosa e conciliata della società, della sua perfezionabilità, per aspro, assoluto che sia il contrasto tra male e bene, per i potenti e materiali gli interessi che la muovono, le miserie ed i destini che vi si agitano, la realtà è aperta, non una possibilità aperta, di una opportunità ed egli stesso è una sorta di protetta immagine di eroi di romanzo settecentesco, alla Robinson o alla Tom Jones.

Una cinematografia acerba ma ricca di idee E dal Venezuela petrolio, sangue e polvere da sparo

Guerriglia, malavita e storie morbose nei film presentati a Pesaro - La potenza dell'oro nero - Il rischio dei toni romanzeschi - Riflessioni politiche

PESARO — Dicono gli Indios che il petrolio è «la caccia del diavolo». Ma il petrolio è anche la ricchezza del Venezuela. Ricchezza di pochi (o di non molti), fonte di uno sviluppo paurosamente squilibrato e distorto.

Alas, il re del Joropo, di Carlos Rebolledo e Thelma Urgelles, spria il profumo nostalgico della vita, e della malavita, d'altri tempi, attraverso la ricostruzione della vicenda d'un estroso bandito ed ex ballerino di Joropo è appunto una danza tipica del Venezuela.



Orla Conforti e Maria Monti in una scena della «Ragazza di via Millelire»

CINEMAPRIME Sugli schermi il film di Serra

A via Millelire è di casa la disperazione

La storia di Betty sullo sfondo di una Torino degradata

Il pesce che fuma, di Roman Chabaud, rappresenta l'ascesa d'un giovane farabutto, Jairo, che entra a lavorare, con umili incumbenze, in un locale peraltro aviatissimo (metà night-club, metà postribolo), respirando a pieni polmoni gli aneliti di una greva, ma per lui, in un gioco con accortezza e crudeltà le sue carte, il nostro sostituisce infatti nelle grazie della gerente dell'impresa, detta «la garza», il favorito di turno: il quale ricadrà, fatto compiacimento al suo predecessore (già spodestato) in carcere, mentre «la garza» ci rimette la pelle, e l'ambizioso Jairo s'impadronisce, a tutti gli effetti, della situazione.

«Una registrazione pluristica della società e dell'anima nazionale, tenendo bene conto della lotta per un'identità»: queste parole del brasiliano Carlos Diegues, riferite allo stato attuale e alle prospettive della cinematografia del suo paese, potrebbero anche applicarsi, tutto sommato, all'immagine che si è fatta offerta, qui alla Mostra di Pesaro, il cinema del Venezuela: più acerbo e inesperto di quello del Brasile, ma dotato di potenzialità non trascurabili, non escluse la «caccia del diavolo» in prodotti commestibili.

Certo, i significati profondi delle «favole» che abbiamo sintetizzato sopra, bisogna andarsene a cercare un po' col lanternino. In Paese portatile, la critica e autocritica della lotta armata, punto capitale di riflessione per la sinistra venezuelana (e non solo per la sinistra intellettuale), traluce a fatica da una struttura romanzesca complicata all'eccesso.

«Il tandem Moshe Mizrahi-Simone Signoret, l'uno regista, l'altra interprete del contratto, sarà pure una metafora dell'intera nazione sudamericana, della sua corrotta opulenza: ma ciò non toglie che la materia narrativa (del resto abilmente distopica) sia tra le più sfruttate.

Nell'esplorare il mondo della prostituzione, sono ancora i brasiliani a manifestare doti superiori di acutezza e autenticità. Perduta di Carlos Alberto, Prates Correi, che racconta le traversie di una povera puttana, per la quale non ci sarà mai «ascesa», ma solo una discesa continua — non raggiunge l'asciuttezza esemplare del non dimenticato Tracoma di Jorge Bonfany, ma fornisce la prova d'una maturità tematica, e di linguaggio, che pone ancora il cinema di Rio e di San Paolo, in un complesso e delicato momento di transizione, all'avanguardia nel continente.

PROGRAMMI TV

- TV 1
10 LA FILLE MAL GARDEE - Rassegna internazionale
11.40 BERT D'ANGELO SUPERSTAR: «Alla ricerca di Julie»
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina
13.30 TELEGIORNALE
14 MOGLIE E FIGLIE - Regia di Hugh David, con Helen Christie (rep. 2. p.)
14.30 TRE AMICI, LE MOGLIE E (AFFETTUOSAMENTE) LE ALTRE, di Claude Sautet, con Jean Montard, Serge Reggiani, Gérard Depardieu, Antonella Lualdi
16.30 DOCTOR WHO: «Esperimento Sontaran», con Tom Baker
17 TG2 - FLASH
17.05 SPINOZZI, «Dorzak», con Martin Landau (1. parte)
18.10 SHIRAZ, IL RAGAZZO DI BAGDAD - Disegni animati
19.50 SPECIALE PARLAMENTO
19.50 MEDICI DI NOTTE: «Fiorco rosa» (2. parte), con Catherine Spaak
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20.40 TEATRO DI EDUARDO: «Il berretto a sonagli», Regia di Eduardo De Filippo, con Eduardo, Angelica Ippolito, Luce De Filippo
22.25 IL BUON PAESE: «Esperimento Sontaran», con Tom Baker
23.10 TELEGIORNALE

- TV 2
11.35 INVITO - MAGRITTE: «Il falso specchio»
11.55 I LUOGHI DOVE VISSERO: «Vivaldi a Venezia»
TV 3
16.35 INVITO A TEATRO: «Amore e magia nella cucina di mamma», Regia di Lina Wertmüller, con Isa Danielli, Cesarina Gherardi, Isa Bellini, Alessandra Panelli
19 TG3
19.35 IL POLLICE - Programma da vedere
20.05 TUTTINSIENA, di Folco Quilici
20.40 IL PRIMO ANNO DI UNA GIOVANE COPPIA, con Leigh McCloskey, Cindy Groven, Stephanie Kramer, Regia di Peter Levin
21.25 LA PAROLA E L'IMMAGINE - Documenti
22.10 TG3

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19
GR1 FLASH: 10, 12, 14, 15, 17, 21, 23
ONDA VERDE: notiziario giornale per giovani per chi guida: 7.20, 8.20, 10.00, 12.00, 13.20, 15.00, 17.00, 19.20, 21.00, 22.30, 23.00
ORE 6.44: Ieri al Parlamento: 7.15: Qui parla il Sud: 6.54, 7.25, 8.40: La comminazione musicale: 8.30: Edicola del GR1: 9: Week-end: 10.05: Black-out: 10.48: Incontri musicali del mio tipo: O. Vannoni: 11.30: Cinecittà: 12.30: Cronaca di un delitto: 13.30: Incontro con Loredana Berté: 14.03

- Radio 2
Incontri di «Vol ed lo»: 15.05. Radiotaxi: 16: Storia contro storia: 16.30: Noi come noi: 17.30: Giobrettori: 18.30: Obiettivo Europa: 19.30: Una storia del jazz: 20: Pinnocchio, pinnocchieri e pinnocchietti: 20.30: Ribalta aperta: 20.45: La freccia di Cupido: 21.05: Musica per la belle époque: 21.30: Check-up per un vip: 22: Documenti musicali: 23.05: La telefonata.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 7.23, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 15.45, 18.45, 20.45, 23.55
ORE 6: Quotidiana Radiotele: 6.55, 10.45: Il concerto del mattino: 7.20: Prima pagella: 8.15: Folkconcerto: 8.45: Se ne parla oggi: 10: Il mondo dell'economia: 11.48: Succede in Italia: 12: Antologia operistica: 13: Programmazione musicale: 15.18: Confronto: 15.30: Speciale un certo discorso: 17: Spazio: 18.45: Quadrante internazionale: 20: Franco alle otto: 21: La musica: 22: Musica a Palazzo Labia: 23: Il jazz.

E' deciso: l'Eliseo cambia faccia coi «consigli» della Falk

ROMA — Invece che nel solito grande salotto di Via della Consulta, la conferenza stampa indetta ieri mattina dal Teatro Eliseo si è svolta in una stanzetta laterale, dedicata di solito ai refresh. Forse, in questo modo, si intendeva dare all'incontro un tono maggiormente amichevole; ma la sensazione che se n'è ricevuta è stata piuttosto quella che ad agire in queste «Stanze» sia ormai un gruppo di persone molto più ristretto di quanto sia mai avvenuto nel passato.

Insomma, dopo sedici mesi e mezzo di incertezze, trattative, polemiche, sono passati dall'improvvisa morte di Romolo Valli che portò il teatro d'una direzione artistica e provocò l'esodo di Giorgio De Lullo — la situazione sembra che sia stata risolta «a fatica». Ecco appunto la questione, che era sul tappeto: la figura del «direttore», dopo il vuoto di quest'inverno, è abolita ufficialmente, e al suo posto si fa avanti una nuova parola, «consulenti». Questi, in ordine sparso, saranno Giuseppe Patroni Griffi, ex-direttore del Piccolo Eliseo, che oggi viene esautorato da quella funzione per essere investito di una carica più «allargata» ma anche, indubbiamente, più onerosa. Il nuovo incarico è riconosciuto dal lavoro svolto all'Eliseo, come ha dichiarato Battista; e, per finire, Rosella Falk. «Gratie» — sono ancora parole di Battista — al diritto di primogenitura acquistato in questi anni.

Quest'ultimo termine, di sapere più biblico che commerciale, ha un riscontro in effetti nel comportamento della Falk: è proprio la pazienza di Giobbe che da anni ha permesso al ministro del tentativo di diventare azionista almeno in parte del pacchetto della società di Via Nazionale.

Le resistenze che trovò ai tempi della Compagnia De Lullo-Valli, e che sono evidenti, non devono essere ammorbidite se, ostruita la via finanziaria, si è trovato ugualmente il modo di coinvolgerla nell'affare.

Dunque, all'Eliseo, agli artisti s'è sottratto ufficialmente il teatro. Ma, in un modo o nell'altro, il teatro deve essere ammorbidito se, ostruita la via finanziaria, si è trovato ugualmente il modo di coinvolgerla nell'affare.

Aggeo Savioli

Maria Serena Palieri